



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



Bozza di lavoro Linee Guida per il 2010

Sviluppo delle Politiche Giovanili nella Regione Toscana Linee di indirizzo per la progettazione degli interventi - Aggiornamento 2009

Scenario di riferimento	pag. 02
Il sistema Filigrane	pag. 03
Riferimenti APQ	pag. 07
La programmazione istituzionale	pag. 07
Criteri progettuali	pag. 09

Scenario di riferimento

Ogni Politica risponde ed è presente per affrontare necessità. Nel caso delle Politiche giovanili della Regione Toscana, il tema della crescita e della partecipazione dei giovani teso all'acquisizione e poi pratica di cittadinanza responsabile in una dimensione di Comunità, è visto come una assoluta necessità.

In un panorama di riferimento come è quello attuale la Regione Toscana e in particolare l'Assessorato alle Politiche sociali rilancia con forza la questione giovanile. Mettendola al centro dell'agenda politica e considerandola una delle maggiori priorità. Operando consapevolmente e con forza a livello di pianificazione e di sistema su "contaminazione" giovani-comunità provando a sviluppare senso comune vero capace di dare posizione alla politica giovanile.

L'obiettivo vuol essere il superamento di una politica giovanile omnicomprensiva per far posto e affermare invece una politica giovanile che abbia al centro c'è il tema della responsabilità.

Equilibrare e rispettare una politica giovanile che è politica di crescita, opportunità e autonomia sviluppa naturalmente pensieri e strategie che conducono verso lo sviluppo di comunità.

La costruzione della comunità del resto non richiede tanto nuove forme di organizzazione del lavoro istituzionale ma di capacità di coinvolgimento d'attori sia all'interno che all'esterno delle istituzioni. Il vero tema sono le forme di coinvolgimento, le reti di relazioni che vengono create per l'individuazione dei problemi da affrontare.

In questo processo è necessario passare da una mentalità "a cerchio", che porta alla chiusura su se stessi e sui propri riferimenti, a una mentalità "a rete", che conduce a sempre nuove aperture.

Proprio perché si è parte di una comunità di persone e chiamati ad essere attori e autori di questa comunità, pur partendo dal nostro cerchio di relazioni, è necessario assumere come punto di partenza e riferimento il fatto che oggi viviamo una mobilitazione continua: si abita in un quartiere/paese, si studia o si lavora in un altro, si vive il proprio tempo libero in un altro ancora.

Di fondo, la dimensione auspicata è **la responsabilità condivisa per il bene comune**. La convinzione che la società, i luoghi, i contesti, la dimensione di prossimità che ognuno vive abbiano nella riaffermazione del "mi riguarda" il centro della riflessione vera di oggi.

Partendo da questa certezza, il senso di appartenenza, pilastro fondamentale per avviare percorsi di responsabilità, non dovrà essere soltanto oggetto di ricostruzione (comunque necessaria) ma dovrà sapere esprimere una caratteristica aggiuntiva a quelle che normalmente lo originano: **la contaminazione di appartenenze**.

Questo è il nodo principale su cui operare per un vero cambio di rotta nel pensare a comunità di convivenza.

I SINGOLI CAPACI DI "APPARTENERE", LE APPARTENENZE CAPACI DI "CONTAMINARSI", LE "CONTAMINAZIONI" CAPACI DI FARE NUOVE COMUNITÀ.

Per arrivare a una responsabilità comunitaria è necessario il passaggio dalla soggettività delle visioni, dei problemi, alla pluralità delle interazioni.

Su questa piattaforma culturale, un posto di prim'ordine lo hanno e lo devono avere i giovani. Non come "gesto solidaristico" nei loro confronti ma come volontà culturale e politica che comprende la forza dirompente che la coniugazione plurale del binomio comunità-giovani può sviluppare. Non si tratta di valorizzare azioni di educazione, formazione, crescita dei giovani perché loro *stiano bene* fra loro (se pur elemento e dimensione fondamentale), si tratta di sviluppare una progettualità che attraverso azioni in cui loro *stanno bene* queste, provochino crescita del giovane attore (se non autore) di Comunità.

Lavorare **con i giovani sullo sviluppo di comunità** significa allora:

- Sviluppare relazioni che rinforzino la dimensione della fiducia, del senso di appartenenza e del senso di comunità;
- Attivare e sostenere processi di collaborazione fra attori di un sistema;
- facilitare processi di responsabilizzazione collettiva;
- facilitare processi decisionali condivisi fra attori diversi.

Il sistema "Filigrane"

Le presenti linee guida rappresentano la terza tappa che prosegue il percorso che ha portato all'uscita delle linee 2007 e l'attivazione ad oggi di circa 330 progetti nell'intera Regione Toscana. Nell'ultimo anno **l'Assessorato ha costruito e consolidato un sistema specifico, "Filigrane", che definisce il nuovo processo strutturale di politiche giovanili in Toscana.**

Filigrane nasce per sviluppare una azione di sistema a sostegno delle Politiche giovanili regionali e contemporaneamente a stimolare una riflessione culturale. Entrambe finalizzate ad affermare prima e diffondere poi una cultura della Cittadinanza responsabile e di un reale senso della comunità.

Come azione di sistema non vuole "aggiungere" ma rafforzare, amplificare, sviluppare.

Come riflessione culturale vuole avviare e sviluppare un processo di affermazione del tema della corresponsabilità.

Gli obiettivi a un anno dalla costruzione del sistema sono :

- consolidamento di una rete stabile di soggetti (istituzionali, del terzo settore, giovani);
- sviluppo della riflessione teorica diventata la piattaforma su cui poggiano relazioni e azioni;
- sviluppo dei processi di comunicazione e connessione avviati come trama di condivisione e conoscenza tra i soggetti del sistema e come espressione positiva dei giovani;

-consolidamento di un sistema oltre che procedurale anche e soprattutto di contenuto.

Al **CNV** (Centro Nazionale per il volontariato di Lucca) il compito di affiancare, come struttura operativa di supporto, l'Assessorato alle Politiche sociali e di coordinare le Azioni di Sistema.

Una scelta decretata da più elementi: la pluriennale esperienza nel lavoro di rete, il consolidato lavoro tra scuola, giovani e impegno sociale, il rapporto con il mondo del volontariato e dell'impegno sociale, la dimensione progettuale e relazionale nazionale e con l'Unione Europea.

Filigrane è ad oggi lo strumento essenziale per proseguire l'integrazione e la contaminazione fra appartenenze diverse; è un sistema riconoscibile, partecipativo, innovativo, di rete, autorigenerante.

Fondamentale è comprendere il valore del coordinamento avviato. Ogni proposta e situazione concorre a creare sistema sia con le altre, sia soprattutto con i Soggetti e le azioni giovanili in Toscana inseriti nel processo Filigrane.

Dopo un anno di sperimentazione, riuscire a sviluppare elementi in comune e consolidare il processo è sostanziale rispetto:

- all'incidenza educativa delle attività,
- alla visibilità anche a altri target non direttamente coinvolti,
- alla diffusione dell'informazione a quei giovani che normalmente e per varie ragioni rimangono fuori dal circuito delle proposte,
- alla realizzazione di reti stabili.
- al miglioramento delle comunità e dei contesti.
- alla costruzione di cultura condivisa.

Il tutto logicamente con l'attenzione a non limitare le peculiarità dei soggetti partecipanti, delle caratteristiche particolari dei territori e delle differenze tra le azioni proposte.

Filigrane si compone di una dimensione culturale, di una serie di azioni sul territorio e di alcuni processi di sviluppo di rete e integrazione fra i vari attori. Le Azioni e i percorsi avviati tesi a dare concretezza all'approccio culturale e alla volontà di connessione e sviluppo delle Politiche giovanili in Toscana sono:

a- Una Governance per consolidare il sistema. La Regione Toscana, per la gestione delle azioni individuate nelle Linee guida, si organizza su un livello coordinamento formato da una Struttura Operativa di Supporto, gli Uffici della Regione già destinati alle funzioni di Politica giovanile presso l'Assessorato e da una *rete partecipata* formata da Istituzioni, terzo settore e giovani.

La struttura operativa di supporto coadiuva e compartecipa al coordinamento delle azioni proposte nelle linee guida e coordina le azioni di Sistema e l'Azione attiva regionale.

Il coordinamento così organizzato ha una interlocuzione partecipativa con quattro livelli di riferimento così individuati:

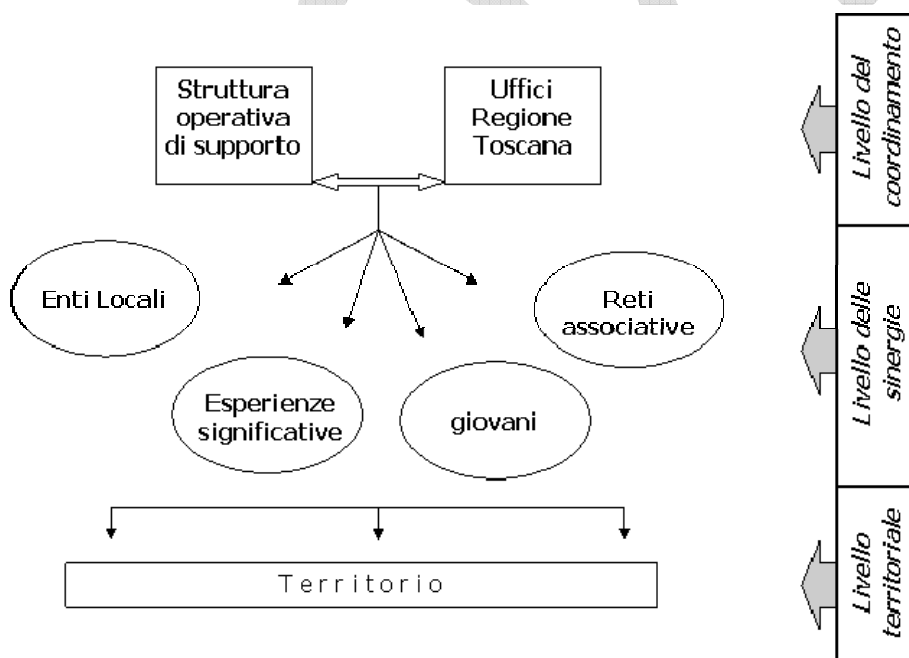
- Enti Locali;
- Reti associative di particolare rappresentanza e rappresentatività a livello regionale;
- Esperienze significative nell'ambito delle Politiche giovanili;
- giovani.

Tutte collaborano nella Governance per migliorare il sistema e contribuire alla progettualità delle Politiche giovanili.

Il coordinamento ha rapporto con i livelli separatamente e in forme e modalità congiunte.

La Governance ha per sua natura una funzione di connessione con i Soggetti che lavorano in questo specifico caso per i giovani e con i giovani stessi.

La Governance così organizzata vuole tendere al miglioramento del rapporto orizzontale tra una pluralità di attori pubblici e privati, per agevolare i processi di decisione, di gestione e di sviluppo dell'ambito pubblico e collettivo, sulla base di un rapporto caratterizzato dall'integrazione e dall'interdipendenza.



Schema della governance Filigrane

b- L'agorà virtuale. La connessione con i progetti è garantita in rete da un minisito istituzionale (www.regione.toscana.it/filigrane), un blog (www.giovani.intoscana.it) e la newsletter telematica.

c- Il camper di filigrane. Strumento di incontro, il camper gira la Toscana incontrando giovani, progetti, Istituzioni. Punta al contatto diretto, a conoscere problemi, prospettive, situazioni. Una sorta di laboratorio itinerante, attrezzato per essere utilizzato come redazione, regia e punto di incontro e raccolta di idee, espressioni, testimonianze.

d- Le antenne territoriali. Giovani che sul territorio regionale operano all'interno del sistema per comunicazione, giornalismo di strada, redazione territoriale, ecc.

e- I Campi di filigrane. Esperienze residenziali di impegno sociale, sperimentazioni regionali di responsabilità nei confronti dei bisogni e delle necessità della Comunità dove i giovani provenienti da tutta la Toscana possono dire la loro e dare un contributo concreto. I giovani rivelano di avere un forte desiderio di essere protagonisti della vita della loro comunità e si dichiarano disponibili ad impegnarsi se viene richiesto il loro coinvolgimento diretto, chiedono di promuovere la politica giovanile come dimensione dell'essere già nella Comunità (intesa come lo spazio che contiene formazione, lavoro, tempo libero, cultura, scambio intergenerazionale, ecc.) che chiede, che offre, che nega e che promuove, chiedono partecipazione come cessione di pezzi di potere, chiedono ambienti che consentano il pieno sviluppo delle identità. L'impegno per un periodo di tempo limitato ma intenso è un modo efficace per far sentire i giovani partecipi della propria comunità.

f- L'azione Valori. Ogni progetto cofinanziato è accompagnato verso quegli obiettivi comuni a tutte le esperienze: sviluppo di comunità, responsabilità, corresponsabilità.

Un modello in grado di affiancare i progetti, su un livello di criteri quali:

1-sviluppo di Comunità misurabile;

2-rispondenza alla realizzazione di azioni di cittadinanza solidale (in termini di aderenza, rispondenza criteri, coinvolgimento, priorità).

3-capacità del progetto di innescare connessioni in grado di produrre coesione sociale oltre il livello specificatamente giovanile

4-capacità del progetto nell'attivare protagonismo giovanile e responsabilità rispetto alla propria comunità di riferimento.

g- Le azioni sperimentali. Progetti territoriali sperimentali previsti in aree specifiche dove, attraverso la regia regionale e dello staff di Filigrane si realizzano progetti di rete tra una pluralità di attori e giovani con l'obiettivo di promuovere processi di comunità e corresponsabilità.

Lo scopo è di trovare un punto di incontro fra strutture formali e non formali che incidano sullo sviluppo di comunità del territorio di sperimentazione.

h- L'evento annuale. Un appuntamento centrale come momento di confronto, di programmazione, di verifica ma anche e soprattutto uno spazio privilegiato per far "circolare giovani idee". Un laboratorio per sviluppare il protagonismo giovanile e la responsabilità. Partecipano i giovani, le associazioni e le Istituzioni in una concreta connessione realizzata attraverso focus, animazione, seminari e esposizioni.

i- Gli workshop. A partire da proposte ed esigenze delle reti territoriali vengono organizzate giornate di lavoro (una per Provincia) per confrontarsi, approfondire e sperimentarsi nella costruzione di pratiche e metodologie di politica giovanile. Si tratta di eventi tematici di confronto, come ulteriore occasione di riflessione, scambio e approfondimento, da svolgersi su tutte le province e rivolti ad amministrazioni locali, agli operatori di progetti di Politica Giovanile, ma anche ai giovani e a tutta la cittadinanza interessata. Ogni workshop ha un tema dominante per un approfondimento culturale, sviluppare una rete di buone prassi, trasferire e connettere i risultati e le metodologie.

Riferimenti APQ

Le presenti linee guida sono le indicazioni di progettazione per completare e concludere l'accordo programma quadro triennale in materia di Politiche giovanili tra il Ministero della Gioventù e la Regione Toscana denominato "SVILUPPO DELLE POLITICHE GIOVANILI DELLA REGIONE TOSCANA" .

Un programma pluriennale di interventi capaci di incidere positivamente nell'ambito delle politiche giovanili della Regione Toscana e più complessivamente sul processo di sviluppo economico-sociale, in un contesto di programmazione integrata delle risorse e di un più generale sviluppo dei rapporti di collaborazione istituzionale ed operativa.

Le proposte presentate devono tener conto degli obiettivi definiti nell'APQ siglato e attualmente in vigore.

In continuità con le priorità espresse nell'accordo In particolare per il terzo anno si sottolinea l'importanza delle priorità che il Ministero della Gioventù evidenzia in

La programmazione istituzionale

Le politiche giovanili della Regione Toscana si sviluppano su tre livelli funzionali:

1. regionale – programmazione e indirizzo;
2. provinciale – coordinamento;
3. locale – progettazione e gestione.

Il livello regionale

Con la definizione condivisa delle presenti Linee guida, la Regione Toscana espleta le proprie funzioni di indirizzo e programmazione fornendo il quadro di riferimento sia per il coordinamento territoriale provinciale che per i progetti e gli interventi attuati a livello locale.

In particolare la Regione individua, in un processo partecipato con gli Enti Locali e le espressioni della Società Civile, i criteri per l'approvazione ed il cofinanziamento degli interventi previsti nel Quadro Progettuale Locale;

La Regione è luogo di concertazione e programmazione partecipata per la definizione del Quadro Progettuale Locale che concorreranno alla definizione dell'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo delle Politiche Giovanili nella Regione Toscana" tra Ministro della Gioventù e Regione Toscana.

La Regione individua, oltre agli interventi previsti nel Quadro Progettuale Locale, **azioni di rete e iniziative innovative di specifico interesse regionale** (già presenti nei due anni precedenti) e proposte di **protagonismo giovanile dirette** (nuova sperimentazione).

Per entrambe le modalità progettuali, la valutazione è svolta direttamente dall'Assessorato alle Politiche Sociali.

Le *iniziative innovative di specifico interesse regionale* devono avere caratteristiche proprie in termini di dimensione territoriale, metodologia e coinvolgimento degli attori. Nel corso del proprio sviluppo, devono avere una particolare sinergia e affiancamento con la struttura di supporto Filigrane e scambio con i tavoli della Governance.

Le *proposte di protagonismo giovanile dirette* riguardano il coinvolgimento di giovani (singoli o in gruppi informali) e prevedono una propria scheda progetto e un'articolazione in 2 distinte fasi:

1 – fase dell'ammissibilità - In un primo step vengono individuate le proposte ammissibili in termini di idee e di sostenibilità;

2 – fase dello sviluppo - Nel secondo e successivo step viene effettuato, insieme ai giovani che hanno proposto l'idea progetto, un percorso di condivisione e riformulazione progettuale per arrivare a selezionare le azioni finanziabili.

Per le iniziative di protagonismo giovanile dirette sono ritenute prioritarie le proposte in grado di avviare processi intergenerazionali, esperienze di confronto anche a livello europeo, sviluppo di idee riguardanti il tema della comunicazione.

La scadenza per la presentazione delle proposte è analoga agli altri progetti ma le richieste devono essere consegnate direttamente presso la Regione Toscana, Assessorato alle politiche sociali.

La Regione Toscana assume infine, come importante riferimento per le politiche giovanili toscane, il documento elaborato dalla Fondazione Volontariato e Partecipazione di Lucca attraverso un percorso partecipativo con le reti delle associazioni coinvolte nel tavolo della Governance.

Il livello provinciale

Nel pieno rispetto delle competenze e delle specificità dei territori, le Amministrazioni Provinciali indirizzano le attività di coordinamento, di armonizzazione e di concertazione su scala locale e forniscono attività di sostegno agli Enti Locali coordinando le linee di attività individuate dalla Regione Toscana anche in accordo con i rappresentanti territoriali che fanno parte della Governance. Concorrono alla definizione delle priorità delle politiche giovanili a livello provinciale e gli eventuali incentivi atti a favorire la diffusione della progettualità su tutto il territorio.

La Provincia, individuata quale snodo intermedio del processo di programmazione negoziata delle politiche giovanili, sostiene - nella fase di elaborazione - la costruzione del Quadro Progettuale Locale contenente i Progetti individuati per la concertazione a livello regionale.

Il livello locale

Alle Amministrazioni Locali è riconosciuto il ruolo di fondamentale fattore di integrazione delle strategie di politica sociale con tutti gli altri aspetti di programmazione dello sviluppo dei Sistemi Locali.

In questo quadro il Volontariato, l'Associazionismo e il Mondo giovanile sono chiamati a rendersi visibili come protagonisti delle politiche giovanili, fattori di collaborazione e risorse importanti per tutta la comunità.

Gli Enti Locali attivano, nei rispettivi territori, dei processi per la costruzione delle attività di progettazione integrata degli interventi per i giovani che costituiscono il Quadro Progettuale Locale.

Criteri progettuali

Le seguenti disposizioni sono relative alla concessione ed all'erogazione di contributi finanziari della Regione Toscana finalizzati all'organizzazione, realizzazione e svolgimento di interventi tesi a promuovere il benessere collettivo dei giovani, nella costruzione di una concreta autonomia e di un costruttivo dialogo tra diverse generazioni.

Caratteristiche del progetto

Il progetto, come da scheda allegata alle presenti linee guida da utilizzare per la stesura della proposta, e diviso in aree di riferimento e deve contenere:

AREA GENERALE

- Soggetti coinvolti

Definire la titolarità, le responsabilità attuative e i riferimenti responsabili del Soggetto attuatore e dei giovani coinvolti

AREA DEI BISOGNI

- Espressione dei bisogni

Evidenziare in ogni progetto il problema/esigenza a cui si vuol rispondere attraverso le azioni proposte; Il bisogno o i bisogni espressi devono essere definiti qualitativamente e quantitativamente.

- Basi conoscitive scientifiche per la proposta del progetto

In ciascun progetto è necessario precisare tali basi che possono derivare: a) da ricerche svolte a livello locale in tempi recenti; b) dalla letteratura scientifica sull'argomento; c) da ricerche svolte in altre realtà territoriali che risultino comparabili per caratteristiche socioculturali.

AREA DEL CONTESTO

- Rapporto con il contesto territoriale per la progettazione e la gestione dei progetti

I rapporti con il contesto territoriale riguardano sia i destinatari finali, giovani e/o gruppi di giovani, sia i destinatari intermedi, che sono: a) le famiglie degli utenti; b) le associazioni e le organizzazioni formali sul territorio; c) gli operatori potenzialmente interessati; d) gli Enti pubblici interessati e quelli potenzialmente interessati; e) l'opinione pubblica. Per i destinatari finali devono essere esplicitate le strategie di coinvolgimento attivate già nella fase di progettazione.

AREA DELL'AZIONE

- Obiettivi del progetto

evidenziare in questa variabile gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici. Ogni obiettivo generale deve essere declinato in uno o più obiettivi specifici.

- Descrizione delle attività

Le attività debbono essere accuratamente descritte e motivate.

- Definizione del rapporto tra obiettivi ed attività

Una caratteristica decisiva del progetto è data dalla connessione logica e dalla coerenza tra obiettivi ed attività: deve essere riconoscibile una motivazione logica della proposta di attività in relazione agli obiettivi. Non possono essere ammessi al finanziamento progetti che non contengano la spiegazione di tale connessione. Deve essere chiaro nel progetto a cosa serve ogni attività proposta rispetto agli obiettivi e come gli obiettivi si traducano in specifiche attività.

- Descrizione delle risorse materiali, umane ed economiche

Deve essere contenuta nel progetto una chiara descrizione delle risorse umane impiegate: quanti e quali operatori, con quali qualifiche e competenze. Le richieste di finanziamento debbono essere chiaramente motivate e sufficientemente dettagliate da far risaltare il rapporto tra costi e qualità dell'intervento offerto.

- Tempi e fasi dell'intervento proposto

La descrizione dei tempi e delle fasi dell'intervento è indispensabile. E' necessario che siano chiaramente indicate le eventuali scansioni temporali interne – fasi - e, con la massima precisione possibile, i tempi previsti per la realizzazione.

- Piano economico e finanziario

La descrizione dei costi e delle fonti di finanziamento dell'intervento è indispensabile. E' necessario che siano chiaramente indicati e, con la massima precisione possibile, i costi ed i finanziamenti previsti per la realizzazione, specificando gli eventuali ulteriori contributi pubblici.

AREA DELLA VALUTAZIONE

- Risultati attesi

È necessario che ciascun progetto contenga un piano di valutazione dei risultati attesi, in termini di efficacia ed efficienza.

- Piano di valutazione

E' incentivata la presenza di un piano di valutazione del processo dell'intervento - in itinere - utile per capire che cosa possa aver funzionato o non funzionato nel suo percorso di attuazione. Tale presenza è considerata fattore di migliore valutazione.

AREA DELLA DISSEMINAZIONE

- Disseminazione

Deve essere evidenziata in questa sezione la modalità con cui si ipotizza l'intero processo di disseminazione (informazione, comunicazione, approfondimenti, pubblicazioni, ecc.).

E' importante comprendere come, a chi e quando tale azione verrà sviluppata.

Inoltre per garantire uno standard minimo di informazione sull'esito e sui risultati delle singole azioni ogni progetto deve prevedere un evento finale (incontro, seminario, ecc.).

Requisiti di ammissibilità

I progetti contenuti nel Quadro Progettuale Locale sono di tre tipi:

1. **comunali** - ovvero progetti che riguardano il territorio di un singolo Comune;
2. **sovracomunali** - ovvero progetti che coinvolgono più Comuni o Comuni consorziati tra loro;
3. **provinciali** - ovvero progetti che riguardano tutto il territorio della provincia.

Inoltre:

- a. L'Ente titolare del progetto deve contribuire con una quota di compartecipazione con risorse non inferiore al 35% della spesa complessiva prevista nel quadro finanziario.
- b. Sono ammesse a cofinanziamento combinazioni di diversi tipi di intervento nel quadro di uno stesso progetto, purchè tali combinazioni vengano adeguatamente motivate. In mancanza di tali motivazioni vanno presentati elaborati distinti.
- c. Non sono ammessi a finanziamento progetti finalizzati prevalentemente a corsi, attività formative oppure singole manifestazioni, eventi, ecc...

Criteri di valutazione dei progetti

Alla valutazione dei progetti concorrono le voci sotto descritte:

A) Qualità e coerenza programmatica, con specifico riferimento ai seguenti aspetti:

- Rispondenza ai fabbisogni dei destinatari individuati;
- Rilevanza del Bacino geografico individuato in termini di dimensioni, tipologia, complessità sociale;
- Rilevanza strategica ed innovatività delle attività da realizzare rispetto al contesto socioeconomico territoriale di riferimento

- Sostenibilità economico-gestionale;
 - Efficacia del piano di comunicazione proposto in relazione al target degli utenti;
 - Trasferibilità dell'iniziativa, ovvero possibilità di effettiva realizzazione di esperienze e di diffusione dei risultati in ambito regionale;
- B) Capacità di coinvolgimento dei capitali privati, documentata attraverso dichiarazioni di impegno, protocolli di intesa etc.;
- C) Grado di partecipazione finanziaria del soggetto proponente;
- D) Sviluppo di Comunità
- Modalità di coinvolgimento del territorio e di definizione del partenariato istituzionale e economico-sociale;
 - Grado di sviluppo di integrazione fra Soggetti diversi del territorio ove si svolge il progetto;
 - Livello di interazione e integrazione fra i giovani coinvolti e il contesto sociale del territorio;
 - Modalità per favorire la partecipazione attiva dei giovani dalla progettazione;
 - Dimensione della diffusione dell'informazione e relativa conoscenza in altri ambiti e contesti dello stesso territorio non direttamente coinvolti nel progetto;
 - Aderenza teorica in fase progettuale tra le premesse del presente documento e gli obiettivi del progetto;
 - Capacità di svolgere una azione di valutazione follow up in grado di verificare la crescita della comunità e l'integrazione dei giovani coinvolti nel tessuto sociale in termini di responsabilità civica.

Responsabilità

I progetti devono contenere al loro interno i nominativi dei referenti/responsabili dell'azione proposta. Per la Regione Toscana rappresentano i riferimenti individuali a cui rivolgersi come interfaccia formali dei progetti. Tali figure si distinguono in:

- coordinatore referente per il Soggetto proponente.
- giovane/i referente/i o per il/i gruppo/i coinvolti.

Il secondo livello si ritiene imprescindibile e l'eventuale assenza di un gruppo di giovani coinvolti dall'inizio della progettazione e del loro relativo referente (o referenti) determina l'esclusione del progetto dal contributo regionale.

Tempi e modalità

I progetti devono pervenire in copia cartacea presso la sede della Provincia e per conoscenza al Comune di riferimento (o ai Comuni nel caso le attività si svolgano a livello sovra comunale) entro il **11 dicembre 2009**. Devono inoltre essere inviati on-line entro la data di scadenza all'e-mail politichegiovani@regione.toscana.it.

La Regione si impegna a completare l'istruttoria di valutazione dei progetti entro trenta giorni da tale data.

Esclusioni

Sono esclusi dall'ambito di applicazione delle presenti disposizioni i progetti relativi a quelle iniziative per le quali sono previste la concessione di contributi in base ad altre specifiche normative e procedimenti regionali.

Non possono essere concessi contributi ad enti e organismi con fini di lucro e, comunque, per iniziative che prevedono l'esercizio prevalente di attività commerciali.

Obblighi dei soggetti beneficiari il contributo

I soggetti ammessi al contributo sono tenuti a produrre alla Regione:

- 1) materiale di pubblicizzazione dell'iniziativa (programma, depliant, ecc.);
- 2) condivisione in rete di siti web, portali locali giovani;
- 3) relazione illustrativa dei risultati conseguiti dall'iniziativa, in particolare, rispetto alle finalità di informazione e/o comunicazione, al grado di partecipazione, disseminazione pubblica dei risultati ottenuti e del raggiungimento dell'obiettivo, evidenziando le eventuali criticità;
- 4) descrizione analitica delle spese e delle entrate realizzate, con l'attestazione di corrispondenza a vero di quanto dichiarato, unitamente alla documentazione a corredo ritenuta più opportuna;
- 5) codice fiscale dell'organismo richiedente e specificazione del mezzo di accreditamento del contributo.

Determinazione dell'erogazione del contributo

L'entità del contributo è determinate nella misura massima del 65% delle spese.

La quota del contributo della Regione Toscana è stabilita in base:

1. alla determinazione delle risorse individuate dalla Regione Toscana con la propria programmazione (Piani di Intervento Regionale, Piano Integrato Sociale Regionale, ecc..)
2. alla natura del progetto ed alle sue mobilità organizzative e gestionali.

Nel caso che, in aggiunta alle altre entrate realizzate, il contributo della Regione Toscana concorra a creare un avanzo finanziario, lo stesso sarà ridotto fino a concorrenza del pareggio di bilancio dell'iniziativa.

Le variazioni in termini di mancate azioni che in itinere si possono verificare e la cui assenza influisca sul Piano finanziario comporteranno anche la diminuzione in percentuale del contributo da erogare.